

QUALCHE NOTA INTRODUTTIVA

Nel trimestre ottobre-dicembre ho proposto una riflessione su testi poetici intorno a cinque temi tutti inerenti al mondo vegetale. Ecco i titoli:

- il **20 ottobre** *Piante letterarie*
- il **3 novembre** *Arbusti, cespugli e siepi*
- il **17 novembre** *Erbe, muschi e licheni*
- l' **1 dicembre** *Tra cipolle, aglio, piselli, rapanelli e cavolfiori: è ancora poesia?*
- il **15 dicembre** *Petali di poesia*

Ho concluso poi gli incontri il **12 gennaio 2017** con un pomeriggio interamente dedicato alla giovane Antonia Pozzi splendidamente definita da Maria Corti “come quelle piante di montagna che possono espandersi solo sull’orlo degli abissi”.

Tre libri scritti, rispettivamente di Elena Accati, Mariapia Veladiano e Pia Pera, fin dal gennaio scorso mi hanno suggerito di porre l’attenzione su questi aspetti di natura di cui ho ricercato i riferimenti in ambito letterario riservando uno spazio privilegiato ai testi in poesia scritti nell’ultimo secolo.

Durante la ricerca e nella scelta dei testi non ho certo ignorato l’interrogativo pressante che urgeva in me: perché dedicare l’attenzione al filo d’erba, al muschio, al lichene, ai piccolissimi elementi della natura mentre nel mondo intorno a noi si moltiplicano attentati, stragi, morti, grandi e tragici fatti di violenza e di sangue? Non è certo mia intenzione dimenticare le vittime e neppure volgere lo sguardo altrove prendendo una vacanza dal mondo, semmai – credo – ci si può allontanare non per indifferenza ma per renderci più presenti a noi stessi e al nostro essere “umani”. Del resto sono convinta con Giuseppe Pontiggia che *la letteratura non serve né a cause politiche né a cause religiose, obbedisce soltanto al potere della parola ed educa alla comprensione della vita*. E mi persuadono anche a questo proposito le parole di Claudio Magris: *“La letteratura non fa prediche, non ha nulla da insegnare esplicitamente, ma mostra in concreto ritraendo la vita, cosa siano il bene e il male, la generosità e la bassezza, l’amore e l’odio nell’esistenza degli uomini”*.

Come negli anni passati in ogni incontro ho proposto estratti dalle opere raccolti intorno al tema che mi sono assegnata. È sempre un piacere scorrere pagine in cui la parola sia curata, autentica, originale, piena e interessante perché essa offre un nuovo sguardo sulla realtà. C’è qualcosa che ci cattura in una sequenza di parole che grondano significati e che riescono a fermare il tempo, a toccarci e a cambiarci nel profondo.

Il “dialogo” con le pagine d’autore nel corso degli incontri ha suggerito pensieri, osservazioni, considerazioni e come sempre ha sollecitato tutti ad offrire un contributo personale, un’analisi, un commento, domande e confronti.

Presento qui di seguito sei pagine di riflessione da me composte e offerte ogni volta ai partecipanti per concludere il pomeriggio di seminario: si tratta di approfondimenti rispetto al tema trattato o di un ampliamento, oppure sono pensieri a margine.

*fatica inestinguibile / lottare contro i rovi in campo aperto:
ma se tu pianti alberi / questi crescendo / vinceranno i rovi*

io non penso che basti / tutta la nostra fatica / a far nascere una rosa

Domenico Ciardi, monaco di Bose

IL SILENZIO DELLE PIANTE

*La conoscenza unilaterale tra voi e me
si sviluppa abbastanza bene.*

*So cosa sono foglia, petalo, spiga, stelo, pigna,
e cosa vi accade in aprile, e cosa in dicembre.*

*Benché la mia curiosità non sia reciproca,
su alcune di voi mi chino apposta,
e verso altre alzo il capo.*

*Ho dei nomi da darvi:
acero, bardana, epatica,
erica, ginepro, vischio, nontiscordardimé,
ma voi per me non ne avete nessuno.*

*Viaggiamo insieme.
E quando si viaggia insieme si conversa,
ci si scambiano osservazioni almeno sul tempo,
o sulle stazioni superate in velocità.*

*Non mancherebbero argomenti, molto ci unisce.
La stessa stella ci tiene nella sua portata.
Gettiamo ombre basate sulle stesse leggi.
Cerchiamo di sapere qualcosa, ognuno a suo modo,
e ciò che non sappiamo, anch'esso ci accomuna.*

*Io spiegherò come posso, ma voi chiedete:
che significa guardare con gli occhi,
perché mi batte il cuore
e perché il mio corpo non ha radici.*

*Ma come rispondere a domande non fatte,
se per giunta si è qualcuno
che per voi è a tal punto nessuno.*

*Cespugli, boschetti, prati e giuncheti –
tutto ciò che vi dico è un monologo
e non siete voi che ascoltate.*

*Parlare con voi è necessario e impossibile.
Urgente in questa vita frettolosa
e rimandato a mai.*

Wisława Szymborska, *La gioia di scrivere* (1945-2009)

*Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,
profumo olezzante è il tuo nome ,[...]*

*Mentre il re è nel suo recinto,
il mio nardo spande il suo profumo.*

*Il mio diletto per me è un sacchetto di mirra,
riposa sul mio petto. [...]*

*Le travi della nostra casa sono i cedri,
nostro soffitto sono i cipressi*

*Io sono un narciso di Saron,
un giglio delle valli.
Come un giglio fra i cardi
così la mia amata tra le fanciulle.
Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio diletto fra i giovani [...]*

*Perché ecco l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.*

Cantico dei cantici, 1,3; 12-13; 17; 2, 1-3; 11-13

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE INTRODUTTIVE

ELENA ACCATI, *Le storie che non ti ho raccontato*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2015

PIA PERA, *Al giardino ancora non l'ho detto*, Ponte alle Grazie, Milano 2016

TULLIO PERICOLI, *Attraverso l'albero. Una piccola storia dell'arte*, Adelphi 2012

MARIAPIA VELADIANO, *Una storia quasi perfetta*, Guanda, Milano 2016

ALESSANDRA VIOLA e STEFANO MANCUSO, *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*. Giunti, Firenze 2013